

Replica

di Stefano Ceccanti *

Mi permetto di intervenire di nuovo, in forma breve, solo perché gentilmente chiamato in causa dal prof. Coppola.

Non ignoro certamente il diverso peso del nuovo Concordato e delle successive Intese, tuttavia il mio modo di impostare le cose diverge perché la laicità intesa come "super-principio" ai sensi della giurisprudenza costituzionale, pur del tutto separata da sue accezioni in senso di separazione ostile, è gerarchicamente sovraordinata allo stesso Concordato e pone limiti precisi all'idea di un pluralismo sviluppato in senso preferenziale rispetto alla religione di maggioranza.

Sia a quella di oggi sia a quella probabile di domani, l'Islam, come accenna lo stesso prof. Coppola, dato che questo patrimonio culturale si evolve quantitativamente e qualitativamente. Per inciso segnalo che i parapetti costituzionali (e super-costituzionali) che oggi possono portare alla rimozione dei crocifissi potrebbero essere ben utili domani nei confronti di nuove (e più invasive) religioni di maggioranza qualora esse si modificassero in senso più liberale a ritmi ben più blandi della loro affermazione quantitativa. Chi sostiene oggi l'"uguaglianza proporzionale" (nome un po' troppo *politically correct*, meglio parlare francamente di "pluralismo privilegiato") a proprio favore potrebbe ritrovarsi pesantemente discriminato domani e ben difficilmente potrebbe allora sostenere in modo credibile posizioni contrarie a tale principio.

Delle due l'una: o si contesta come fa logicamente Marco Olivetti che il principio di laicità in Italia sia super-costituzionale e allora si giustifica in modo ampio un "pluralismo privilegiato" in nome del nuovo Concordato e di altri riferimenti normativi; oppure lo si accetta, come propongo, ma allora i privilegi, quando siano avvertiti e sensatamente riconosciuti come lesivi di una libertà religiosa negativa, debbono cedere.